

L'azione Leader per lo sviluppo dei territori interni: un'area del Beneventano tra «resilienza rurale ed economia globale»

Il contributo si propone di analizzare le strategie e la programmazione messe in campo dai Gruppi di azione locale Titerno e Alto Tammaro nel Beneventano, in un territorio che di recente è anche divenuto un'area «pilota» nell'ambito della Strategia nazionale per le aree interne. La ricerca ha inteso far emergere un'attività improntata alla realizzazione di azioni efficaci ed efficienti che hanno tentato di consolidare politiche e pratiche di valorizzazione socio-economica avviate in questi anni nei comuni coinvolti.

«Rural resilience and global economy» in an area of Benevento: the contribution of the Leader action to the development of the internal territories

The paper aims to analyse the strategies and actions implemented by the Local Action Groups Titerno and Alto Tammaro, active in the area of Benevento. This context has also recently become a «pilot» area within the National Strategy for Inner Areas. The research intends to bring out an approach based on the implementation of effective and efficient actions that have attempted to consolidate the policies as well as the socio-economic valorisation practices started in recent years in the towns involved.

« Résilience rurale et économie mondiale » dans une zone du Beneventano: la contribution de l'action Leader au développement des territoires intérieurs

L'article se propose d'analyser les stratégies et les actions mises en œuvre par les Groupes d'action locale de Titerno et d'Alto Tammaro, qui sont actifs dans la zone de Benevento. Récemment ce territoire est également devenu une zone «pilote» dans le cadre de la Stratégie nationale pour les zones internes. La recherche a souligné l'importance d'une activité basée sur la réalisation d'actions efficaces et efficientes qui ont tenté de consolider les politiques et les pratiques de valorisation socio-économique entreprises ces dernières années municipalités intéressées.

Parole chiave: aree interne, sviluppo rurale integrato, Programma Leader, Gal Titerno-Alto Tammaro

Keywords: inner areas, integrated rural development, Leader programme, Gal Titerno-Alto Tammaro

Mots-clés : zones internes, développement rural intégré, Programme Leader, Lag Titerno-Alto Tammaro

Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento di Scienze Umane – ornella.albolino@unibas.it

1. Aree interne e politiche europee

Il contributo presenta le iniziative avviate in Campania dal Gruppo di azione locale (Gal) Titerno, dal 2016 in associazione con il Gal Alto Tammaro¹. Il territorio al centro della loro azione è stato successivamente individuato come area «pilota» Tammaro-Titerno nell'ambito della Strategia nazionale per le aree interne (Snai)². Dal 2012, infatti, le politiche socio-economiche nazionali hanno posto rinnovata attenzione alle condizioni di marginalità che caratterizzano una

parte prevalente del Paese, considerando risorse proprio le aree interne.

Come noto, nel periodo 2014-2020 tutto ciò si è tradotto appunto nella Snai che ha visto azioni incardinate nella strategia e nelle pratiche di contesti definiti «pilota», in cui mettere in campo percorsi di sviluppo in grado di operare sul depauperamento demografico, sulle carenze infrastrutturali, materiali e immateriali, sui servizi essenziali legati a scuola e sanità (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2014; Sommella, 2017)³.

In questa sede saranno considerati alcuni



aspetti del Programma d’Iniziativa Comunitaria (PIC) *Liaison entre actions de développement de l’économie rurale* (Leader) (Commissione Europea, 2006): sebbene sia attivo da venticinque anni, rappresenta un riferimento di notevole attualità nell’approccio alle politiche di sviluppo territoriale di tipo partecipativo (*Community Led Local Development*), così come sottolineato nella programmazione europea (ENRD, 2016). Il metodo, inoltre, è considerato strategico nel favorire la coesione territoriale attraverso un approccio inclusivo e sostenibile (RRN, 2019)⁴. I Leader sono iniziative in cui modalità, attività e portata si presentano contenute (sul piano finanziario e per la capacità d’incidere sullo sviluppo dei territori) eppure l’esperienza descritta prospetta pratiche innovative di valorizzazione delle aree interne.

Nel breve spazio di questo contributo ci si propone di osservare l’azione dei due Gal, considerando la struttura demografica dei comuni coinvolti e alcune attività economiche collegate allo sviluppo rurale. Si guarda, inoltre, al turismo perché le iniziative avviate sembrano adattarsi anche alle drammatiche circostanze evidenziate dalla pandemia da Covid-19. In questi luoghi, infatti, la rarefazione urbana ed economica si trasforma in spazi di libertà e opportunità (De Rossi, 2018): assenza di percorsi obbligati, dimensioni del vivere più rispondenti ad una condizione di benessere, in luoghi aperti e non gremiti, attività «autentiche», non vincolate a *format* stereotipati o riproposti a puro beneficio dei turisti. Sono solo alcuni degli elementi che connotano l’esperienza che descriviamo e che rispondono pienamente alle esigenze emerse di recente.

Sul piano metodologico, nel *framework* teorico definito da una canto dalla Snai e dall’altro dal *Leader approach* (Granberg e Andersson, 2015)⁵, sono stati osservati i piani d’azione dei Leader approvati, relativi al periodo 2014-2020; inoltre un’analisi delle iniziative di animazione territoriale e degli esiti dei *focus group* organizzati dai Gal ha consentito di comprendere le linee della strategia che interessa l’area.

Per rafforzare la ricerca di terreno e cogliere aspetti diversi sono state anche proposte brevi interviste qualitative (circa 30), di tipo non strutturato, svolte principalmente *in loco* durante il mese di agosto 2019. Abbiamo rivolto domande, in prevalenza, a residenti (in maggioranza commercianti: soprattutto bar, alberghi, B&B, negozi di prodotti tipici) e ad alcuni turisti (sia abituali che visitatori dell’area per la prima volta)⁶.

Nel caso di iniziative *bottom up* come il Leader le risposte ottenute rappresentano un valore aggiun-

to, significativo quanto quello che deriva dai soli dati statistici, nella consapevolezza che in tali politiche i risultati positivi non sono necessariamente quantificabili secondo i comuni parametri economici (Formez, 2001). La pandemia ha impedito la realizzazione di tutte le interviste programmate, tuttavia, durante l’indagine di campo, dialogare con gli abitanti e gli imprenditori ha offerto un punto di vista privilegiato; a ciò si è affiancato il confronto con il mondo delle istituzioni⁷.

2. Buone pratiche tra innovazione, tipicità locali e radicamento territoriale

I Gal al centro della ricerca hanno svolto un ruolo attivo in un contesto tradizionalmente marginale e, nonostante le criticità sul piano socio-economico ed ambientale, hanno intrapreso un percorso volto a consolidare i numerosi e differenti processi di trasformazione in atto. Qui, infatti, agisce un partenariato di soggetti pubblico-privati, vivace sul piano progettuale, che vanta la partecipazione a differenti iniziative: si propongono attività improntate ad una programmazione coordinata e, per quanto possibile, condivisa e radicata nelle specificità del *milieu* locale⁸.

Il territorio considerato comprende trenta comuni, in prevalenza partner dei Gal Titerno e Alto Tammaro, e rappresenta una realtà dinamica, impegnata in iniziative coordinate e improntate alla condivisione. Quest’ultimo aspetto appare rilevante: nel 2014 tale volontà si è concretizzata nella costituzione di *Sannio Smart Land*, l’Associazione che unisce i comuni dei Sistemi territoriali di sviluppo (Sts) Pietrelcina, Tammaro e Titerno, così come individuati dal Piano territoriale regionale⁹.

La contiguità territoriale e l’attenzione alla proposta associata di funzioni e servizi alla collettività (garantiti anche attraverso l’azione delle Unioni dei comuni *Città Telesina e dei Sanniti* e della Comunità montana del Titerno e Alto Tammaro) hanno condotto i comuni dei due Gal, cui si sono uniti altri due centri, a proporsi quale nuova area «pilota»: a luglio 2020, dopo un lungo ed elaborato iter coordinato da *Sannio Smart Land*, si è costituita l’Area Interna Tammaro-Titerno (fig. 1).

Il territorio al centro di tali strategie e azioni si estende a nord-ovest del capoluogo ed occupa oltre il 41% della provincia sannita¹⁰. Si snoda intorno ai fiumi Titerno e Tammaro e presenta significative valenze ambientali (come il Parco del Matese e il Sito di importanza comunitaria dell’Alta Valle del Fiume Tammaro); il paesaggio



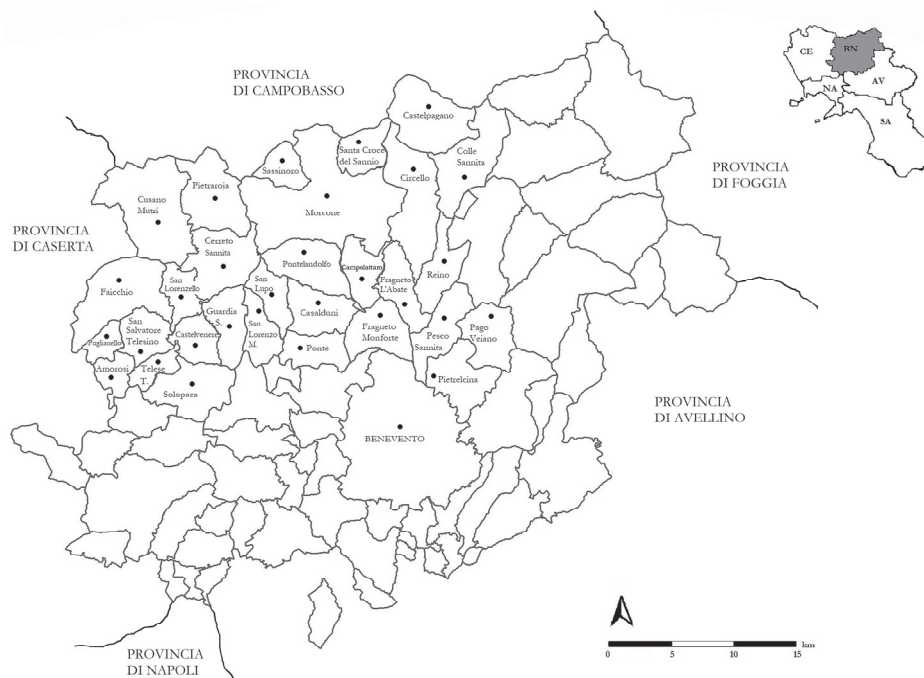


Fig. 1. I 30 Comuni dell'Area Interna Tammaro-Titerno.
Fonte: nostra elaborazione.

è in prevalenza collinare, caratterizzato da forte biodiversità¹¹.

L'andamento demografico è uno degli aspetti più critici (fig. 2). Al 2019 i 30 comuni contano 74.041 abitanti ma, dagli anni Settanta del Novecento, registrano decrementi costanti (circa il 9%). Dal 2001 all'ultimo censimento, la popolazione diminuisce di oltre 5 punti percentuali e, rispetto al 2011, si registra ancora un -4%¹².

Come altrove in Italia, la SAU si riduce ma la

zona (coltivazioni permanenti, seminativi e pascoli) è al centro di azioni mirate a favorire processi di forte specializzazione agro-industriale e politiche di filiera. Lo confermano la densità di imprese che vantano riconoscimenti Dop e Igp, soprattutto per le attività vitivinicole, presenti nelle valli Telesina, del Titerno e del Taburno (Confindustria, 2019).

L'area conta, a marzo 2020, 10.842 imprese registrate (su un totale provinciale di circa 35.000),

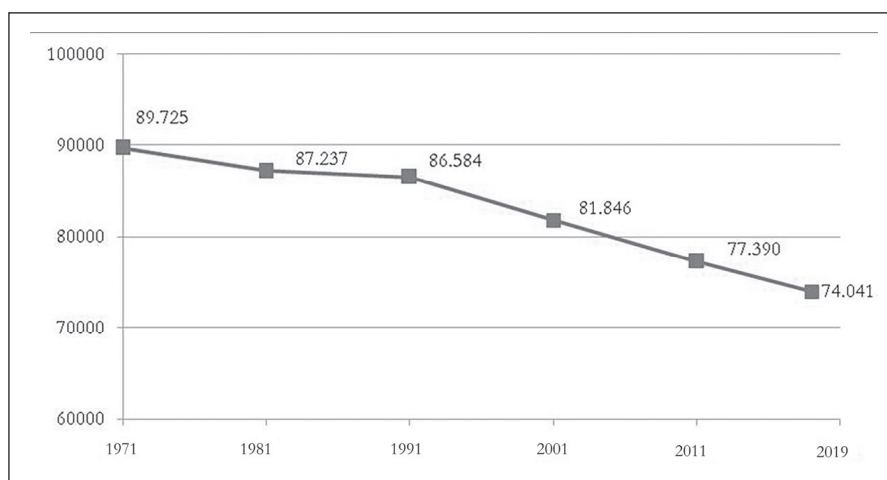


Fig. 2. La popolazione dei Comuni dell'Area Interna Tammaro-Titerno.
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, vari anni.

di cui quasi 10.000 sono attive (oltre il 50% sono aziende agricole). Le attività imprenditoriali appaiono più deboli nell'area del Tammaro mentre nei centri di Cusano Mutri e Telesse, nel periodo 2015-2019, anche grazie alle iniziative coordinate dai Gal, evidenziano un incremento (rispettivamente +16 e +34%) nei settori collegati allo sviluppo turistico rurale e al *wellness* (Sannio Smart Land, 2020)¹³.

La struttura agricola è di tipo cooperativistico: in maggioranza le imprese vitivinicole (oltre 2.000) sono riunite in cantine sociali¹⁴, «un presidio territoriale, un elemento di identità [...], uno strumento di riproducibilità e conservazione dei saperi e delle tecniche tradizionali, una modalità di autogoverno dell'intera filiera»¹⁵ (*ibidem*, p. 10).

Dall'analisi presentata si evincono numerose criticità: la contrazione demografica richiede azioni puntuali per intervenire sulla frammentazione del sistema formativo, sulla riorganizzazione delle attività sanitarie (con un impegno crescente verso la medicina territoriale), sulle reti infrastrutturali materiali e immateriali. Ciò al fine di spezzare un circolo vizioso che indebolisce il già fragile sistema economico locale. Emergono, tuttavia, potenzialità che presentano interessanti margini di manovra. Le iniziative messe in campo dai Gruppi di azione locale – in questi anni i principali attori – si muovono in tale direzione.

Il Gal Titerno rappresenta un punto di riferimento per l'attività progettuale dei comuni interessati. Con l'iniziativa Leader II ha elaborato un Piano di Sviluppo Locale (PSL) mirato a promuovere la valorizzazione delle specificità ambientali e culturali attraverso azioni di monitoraggio delle risorse idriche, salvaguardia della biodiversità, sostegno al sistema di imprese locali (aziende vitivinicole e agrituristiche, attività ludico-sportive). Il tutto in un quadro di consolidamento del sistema di offerta turistico-rurale, che si è avvalso anche di un'intensa azione di comunicazione e della realizzazione di un sistema informativo territoriale.

Il Gal ha anche potenziato le reti transnazionali mediante azioni sugli itinerari culturali dell'area: in particolare, *Cammini d'Europa, rete europea di storia cultura e turismo* ha promosso il *Cammino di Santiago* e la *Via Francigena del Sud*, che coinvolgono Campania e Basilicata, valorizzando al contempo le cosiddette «reti lunghe» (Dematteis, 2001, p. 19) anche attraverso relazioni con Spagna, Francia, Portogallo e Svezia.

A questa tipologia di iniziative, nel periodo 2007-2013, si è affiancato il progetto *Riscoperta della ruralità mediterranea*: già implementato, è mirato

a dare supporto e visibilità al sistema imprenditoriale delle colture di pregio, attraverso un approccio di rete. Sulla stessa scia si inserisce l'iniziativa interterritoriale *La rete degli Show Room delle aree rurali*¹⁶.

Nel settennio in questione punti di forza della strategia del Gal sono stati il crescente sostegno alle produzioni tipiche locali – filiere del vino e dell'olio – e gli interventi finalizzati alla misura *Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione attività economiche*. In sintesi l'obiettivo è stato quello di strutturare un Sistema Locale di Offerta Turistica (Bencardino e Greco, 2010) in chiave di distretto rurale di eccellenza in grado di valorizzare in modo sinergico tutte le sue componenti; l'idea è quella di promuovere un «prodotto d'area» che, in stretta connessione con le azioni transnazionali, la renda riconoscibile nei circuiti esteri¹⁷ (Belletti e Berti, 2011).

Significativo si presenta il ruolo dell'Agenzia di Sviluppo Locale (Albolino, 2014), braccio operativo degli attori socio-economici e istituzionali dell'area, che s'impegna nell'attività di supporto logistico e infrastrutturale (soprattutto immateriale) alle piccole e medie aziende locali nei settori individuati come prioritari.

Per rafforzare una strategia radicata nelle specificità territoriali il Gal Titerno ha creato, nel 2016, un'Associazione Temporanea di Scopo con il Gal Alto Tammaro *Terre dei tratturi*. Nato nel 2010, quest'ultimo ha avviato iniziative interessanti: in particolare, ha partecipato al PIC Leader II, proponendo il rafforzamento, in chiave sostenibile, di percorsi di sviluppo turistico e agroalimentare, attraverso un concreto supporto alle piccole imprese rurali. Tra i progetti più articolati si segnalano la creazione di una Ippovia sul Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, nell'ambito del programma Appennino Parco d'Europa (collega i percorsi tratturali nazionali agli itinerari floro-faunistici europei). In un'ottica di integrazione e consolidamento della struttura economica locale sono stati finanziati progetti di filiera alimentare (miele, olio, pasta), avvalendosi della collaborazione, tuttora attiva, con l'Università del Sannio.

Il periodo 2014-2020, tuttora in fase di realizzazione, vede i due Gal uniti nel proporre la Strategia di Sviluppo Locale *Le vie dell'acqua nelle terre della transumanza*. Il piano dell'attuale partenariato ribadisce l'idea-forza della programmazione finora realizzata: «sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali; turismo sostenibile; cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità» (RRN, 2018, p. 86).



Oltre il 75% delle risorse è finalizzato ad azioni di sviluppo territoriale, centrate su interventi di specializzazione cooperativistica e di filiera corta. Grande attenzione è dedicata alla cooperazione transnazionale e alle attività di promozione e comunicazione.

L'aspetto della condivisione appare un carattere distintivo: il Gal Titerno, per esempio, ha messo in campo un articolato processo decisionale basato su un concorso di idee che, anche attraverso puntuali *focus group*, spinga la comunità e gli *stakeholders* ad esprimersi su esigenze, punti di forza, fragilità del sistema locale¹⁸. I due Gal, inoltre, stanno promuovendo, nell'ottica d'integrazione di interventi e risorse, un Contratto di fiume del Sannio, al fine di garantire politiche finalizzate alla riqualificazione ambientale.

Come già anticipato, di recente l'ambito territoriale è divenuto una nuova area Snai. L'espressione *Identità, territorio ed un futuro da riabitare* individua alcuni aspetti rilevanti di una strategia che si pone obiettivi certamente ambiziosi ma esito di un lungo percorso di progettazione concertata e di azioni realizzate. Intorno a nuove forme di coesione territoriale, la Strategia propone cinque macro obiettivi: «rafforzamento dei fattori di sviluppo locale, riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione, aumento del benessere della popolazione locale, della domanda locale di lavoro (e dell'occupazione), del grado di utilizzo del capitale territoriale» (*Sannio Smart Land*, 2020, p. 22).

L'intento è quello di operare in modo coordinato e sinergico sulle differenti criticità nella consapevolezza che una strategia condivisa e di ampio respiro agisca laddove interventi, pur integrati ma parziali, non hanno ancora raggiunto i risultati auspicati (Sommella e Viganoni, 2003).

3. «Il margine al centro»: consolidare sinergie e politiche d'integrazione

Circa un decennio fa ha preso il via un cambiamento culturale importante che legge la marginalità delle aree interne non più – o non solo – come un problema ma come una concreta potenzialità da cui ripartire per ragionare di nuovi sistemi economici e sociali (Barca e Luongo, 2020).

Intervenendo su puntuali criticità, valorizzando gli elementi di forza, i Leader sono divenuti uno degli strumenti in grado di concretizzare anche il nuovo orientamento della Politica Agricola Comunitaria, che fino agli anni Ottanta si limitava al sostegno al reddito.

L'esperienza proposta conferma tale approccio: a partire dalle politiche *bottom up* si è investito in iniziative che, nell'ambito di una pianificazione partecipata, si presentano ispirate alla sinergia degli interventi, all'integrazione, alla sostenibilità e soprattutto alla condivisione¹⁹. Si definisce in tal modo una programmazione a lungo termine, condotta in modo efficiente (è stato speso in media il 98% dei fondi ricevuti), anche grazie al coordinamento di un soggetto – come il Gal prima e *Sannio Smart Land* poi – che esercita di fatto un'indiscutibile *leadership*²⁰. Fin dalla fine degli anni Novanta il percorso ha condotto progressivamente alla riappropriazione delle risorse locali, lette a partire da un'identità territoriale che storicamente connota queste terre e si è consolidata nel tempo.

Il paesaggio e le sue valenze, il patrimonio storico-archeologico, le tipicità locali si configurano come tasselli di una più complessiva progettazione. Le attività rurali presentano potenzialità ancora inesprese e la possibilità di promuovere ulteriori forme di diversificazione, sia sul piano delle produzioni di qualità che dei legami con il turismo (Albolino e Sommella, 2018). Ciò consente di ipotizzare il potenziale superamento dei danni legati alla frammentazione, alla debolezza tecnologica e all'invecchiamento delle classi produttive: i progetti in atto e la pianificazione a lungo termine, oggi sostenuta dalla partecipazione alla Snai, intendono incidere proprio sullo spopolamento, anche attraverso l'accelerazione in chiave innovativa dei processi di riqualificazione in atto (De Rossi, 2018).

Un passo importante nella direzione degli obiettivi strategici individuati è indubbiamente la costituzione, nel 2020, del Distretto agroalimentare di qualità (Daq) della provincia di Benevento-Filiera Vitivinicola e Filiera Olivicola e Ortofrutta, uno strumento complesso in grado di sostenere, in un contesto fortemente interconnesso, il sistema produttivo locale, anche attraverso un'adeguata *governance* multilivello.

Lo sviluppo turistico è un altro aspetto rilevante: l'area si trova al centro di importanti assi viari (la mobilità, soprattutto pubblica, non è delle più agevoli eppure ciò non appare un limite); può contare su risorse ambientali, culturali ed enogastronomiche di qualità; dispone di una ricettività diffusa, a misura di turista, caratterizzata da una spiccata cultura dell'accoglienza.

Il peso del settore in provincia di Benevento è tuttavia, per quanto in aumento, piuttosto debole: se il capoluogo inizia ad emergere, la provincia – e nello specifico l'area indagata – intercetta una



percentuale minima dei flussi²¹. Si tratta in prevalenza di un turismo di prossimità²² ma si segnalano anche presenze straniere: i principali paesi d'origine sono Polonia e, per il turismo termale, Regno Unito, USA, Svizzera; non va dimenticato, inoltre, il rientro estivo degli emigranti. I turisti sono in prevalenza gastronomi di età compresa tra i 30 e i 60 anni, che organizzano in autonomia il loro viaggio e non di rado ritornano. Si tratta soprattutto di coppie o famiglie che si fermano in media due giorni (ma elevata è la percentuale di escursionisti), usano l'auto, amano il turismo lento (termale, religioso, rurale, culturale), privilegiano un'offerta turistica in grado di regalare esperienze autentiche profondamente legate alle specificità del territorio (Bencardino e Greco, 2010; Lampugnale e altri, 2019)²³.

Nonostante l'esiguità dei numeri, qui si concentra circa il 50% dell'offerta ricettiva provinciale: al 2019 (dati Istat) si contano 302 esercizi (2.747 posti letto), in maggioranza attività extralberghiere (agriturismi, B&B e appartamenti in affitto, molti dei quali rientrano nel circuito Airbnb; altri probabilmente non sono affatto censiti). Accanto a Telese (14 esercizi), che presenta un'offerta più organizzata legata al turismo termale, e Pietrelcina (26), interessata principalmente da quello religioso, i comuni che dispongono di un maggior numero di strutture sono Cerreto Sannita, Circello, Colle Sannita, Cusano Mutri, Faicchio (ogni comune conta tra i 15 e i 30 esercizi ricettivi). Sul fronte dei flussi turistici gli stessi centri, con l'aggiunta di Morcone, sono i più attrattivi: al 2019, 23.100 gli arrivi e 42.465 le presenze, in leggero ma costante aumento rispetto agli anni precedenti²⁴.

Oramai da diversi anni il turismo è al centro di azioni mirate a rafforzarne le differenti componenti ma finora non sembra ancora oggetto di efficaci politiche di *marketing*²⁵. Ci si confronta, inoltre, con un «sistema acefalo», in cui il coordinamento delle risorse e degli attori, nell'ambito di una più articolata strategia, non è ancora ben definito (*Sannio Smart Land*, 2020, p. 19). Ne deriva anche una frammentazione di funzioni e una proliferazione di soggetti, ciascuno dei quali gestisce un solo segmento: ciò comporta sovrapposizioni e difficoltà di gestione, tanto che il settore continua ad avere un ruolo accessorio ed è privo di una pianificazione strategica di più ampio respiro (Albolino, 2014).

Nel contributo si è inteso considerare non tanto un singolo progetto quanto una strategia complessiva, che nell'ultimo ventennio ha agito sul contesto oggetto di studio dimostrandosi di-

namica, versatile ed efficiente rispetto alla spesa finanziaria; ha evidenziato forme di continuità e integrazione con altri strumenti già attivi nel territorio, rendendo più stabili reti nazionali e internazionali (Cusimano, 2018); inoltre, le iniziative realizzate sembrano in grado, in virtù del loro radicamento, di rafforzare i legami tra i luoghi e le comunità, promuovendo politiche che ne hanno rafforzato l'identità territoriale²⁶. È evidente che quanto finora realizzato non è stato ancora in grado di produrre un incremento significativo dei flussi turistici (nonostante le interessanti eccezioni) né effetti apprezzabili sulla crisi demografica²⁷.

Emerge, pertanto, la necessità – e l'intento, a giudicare dall'analisi svolta – di agire su assi differenti ma complementari: puntuali analisi di contesto, base di qualsiasi azione; costante coinvolgimento degli attori locali, in una logica di rete, e attenzione alla loro proiezione internazionale; integrazione di settori, misure e risorse; valorizzazione del capitale relazionale; implementazione del sistema di *governance*; potenziamento di un'offerta formativa che si presenta poco innovativa (molto sentito il *digital divide*) e rivela ancora limitati collegamenti con le specificità economiche da potenziare (come emerge dai *focus group* rivolti agli studenti).

Un valore aggiunto è tuttavia la stretta collaborazione che i due Gal hanno con l'Università e con altri istituti di ricerca come il CNR, partner attivi in molteplici iniziative di studio e valorizzazione integrata del territorio; inoltre, il legame tra il mondo della formazione e del lavoro passa anche attraverso le convenzioni con l'Ateneo del Sannio, stipulate proprio per consentire ai giovani esperienze dirette nelle imprese (di solito aziende agricole specializzate).

L'obiettivo appare quello di condividere un «Progetto di Territorio», verso il quale la comunità locale e i suoi principali attori devono tendere (*Sannio Smart Land*, 2020) anche trasformando l'area «in destinazione, ossia meta ambita dai turisti e vendibile commercialmente» (Confindustria, 2019, p. 12). Questa può essere una possibile traiettoria di sviluppo. Di certo non la sola.

Indubbiamente cultura, turismo, impresa creativa saranno sempre più i settori trainanti dell'economia globale, con un peso maggiore quanto crescente è l'interconnessione ed il valore simbolico-esperienziale dei servizi e prodotti che offrono. Ciò vale soprattutto per i centri più piccoli, pertanto i limiti che caratterizzano l'area descritta non vanno letti in un'accezione negativa. In un momento storico così delicato, a partire da



una rinnovata consapevolezza di identità e risorse (che, sarebbe ingenuo ignorarlo, richiederà tempi necessariamente lunghi), questi luoghi – e più in generale le aree interne – hanno davanti a sé una grande opportunità: essere un laboratorio d'innovazione in grado di proporre percorsi originali di sviluppo e benessere diffuso.

Riferimenti bibliografici

- Albolino Ornella (2003), *Un sistema locale territoriale delle aree interne: l'Alta Irpinia*, in Rosario Sommella e Lida Viganoni (a cura di), *op. cit.*, pp. 89-112.
- Albolino Ornella (2014), *L'Irpinia. La costruzione di un'area interna del Mezzogiorno tra politiche di sviluppo e dinamiche recenti*, Collana Spazio, Politica e Società, Napoli, UniversityPress, Università "L'Orientale".
- Albolino Ornella (2019), *Lo sviluppo locale partecipato per la valorizzazione delle aree rurali nella Montagna materana*, in Fabio Pollice, Giulia Urso e Federica Epifani (a cura di), *RIPARTIRE DAL TERRITORIO. I limiti e le potenzialità di una pianificazione dal basso, Place Telling - X Incontro italo-francese di Geografia Sociale*, 2, Lecce, Università del Salento, pp. 125-138.
- Albolino Ornella e Rosario Sommella (2018), *L'Alta Irpinia: l'identità territoriale di un'area progetto*, in «Geotema», 57, pp. 67-78.
- Banini Tiziana e Fabio Pollice (2015), *Territorial identity as a strategic resource for the development of rural areas*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», Roma, 1, pp. 7-16.
- Banini Tiziana e Marco Picone (2018), *Verso una geografia per la partecipazione*, in «Geotema», 56, pp. 3-10.
- Barca Fabrizio (2015), *Un progetto per le «aree interne» dell'Italia*, in Benedetto Meloni (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Torino, Rosenberg & Sellier, pp. 29-35.
- Barca Fabrizio e Patrizia Luongo (a cura di) (2020), *Un futuro più giusto. Rabbia, conflitto e giustizia sociale*, Bologna, il Mulino.
- Barca Fabrizio, Paola Casavola e Sabrina Lucatelli (a cura di) (2014), *Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, in «Materiali UVAL», 31.
- Belletti Giovanni e Gaime Berti (2011), *Turismo, ruralità e sostenibilità attraverso l'analisi delle configurazioni turistiche*, in Alessandro Pacciani (a cura di), *Aree rurali e configurazioni turistiche: differenziazione e sentieri di sviluppo in Toscana*, pp. 21-62.
- Bencardino Massimiliano e Ilaria Greco (2010), *Il "sistema locale di offerta turistica" nella provincia di Benevento: un modello allo stato embrionale*, in Filippo Bencardino (a cura di), *Turismo e territorio. L'impatto economico e territoriale del turismo in Campania*, Milano, Angeli, pp. 144-180.
- Bonomi Aldo (2020), *Arcipelago Italia: il margine che si fa centro*, in TCI (a cura di), *Territori*, Milano, Servizi Touring, pp. 14-16.
- Cersosimo Domenico e Carmine Donzelli (a cura di) (2020), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Roma, Donzelli.
- Commissione Europea (2006), *L'iniziativa Leader - Guida generale*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.
- Coppola Pasquale e Rosario Sommella (a cura di) (1998), *Le aree interne nelle strategie di rivalorizzazione territoriale del Mezzogiorno*, in «Geotema», 10 (fasc. tematico).
- Cusimano Girolamo (a cura di) (2018), *Echi dai territori. Spazio liquido e coaguli sociali*, in «Geotema», 57.
- De Rossi Antonio (a cura di) (2020), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli.
- Dematteis Giuseppe (2001), *Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali*, in Bonora Paola (a cura di), *SLoT quaderno 1*, Milano, Angeli, pp. 11-30.
- Dematteis Giuseppe (2005), *Presentazione: radicamento territoriale, evoluzione culturale e sviluppo*, in Vinci Ignazio (a cura di), *Il radicamento territoriale dei sistemi locali*, Milano, Angeli, pp. 9-16.
- Di Napoli Raffaella e Marta Striano (2019), *L.E.A.D.E.R. nei programmi di sviluppo rurale 2014-2020*, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16793> (ultimo accesso: 24.I.2023).
- ENRD (a cura di) (2016), *LEADER Local Development Strategies (LDS). Guidance on design and implementation*, https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/enrd-guidance_lds.pdf (ultimo accesso: 24.I.2023).
- Formez (2001) (a cura di), *L'esperienza dei Patti territoriali: insegnamenti per i Pit*, Roma, FORMEZ, (rapporto 100).
- Gal Titerno (2015), *Filocolture*, Cerreto Sannita (Bn), PSR Campania 2007-2013, Asse 4 - Approccio Leader, Psl Gal Titerno.
- Granberg Leo e Kjell Andersson (a cura di) (2015), *Evaluating the European Approach to Rural Development. Grass-roots Experiences of the LEADER Programme*, Londra, Routledge.
- Lampugnale Pasquale, Fulvio de Toma, Anna Pezza, Francesca Zamparelli, Flora Cortese, Miriam Petracca, Antonio Angrisano, Marioluca Bernardi, Silvia De Marco, Federico De Andreis e Giovanni Pappalardo (2019), *Il Sannio: da territorio a destinazione*, Benevento, Confindustria Benevento.
- Lucatelli Sabrina e Filippo Tantillo (2018), *Strategia nazionale per le aree interne*, in Antonio De Rossi (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, pp. 403-416.
- Lucatelli Sabrina e Francesco Monaco (a cura di) (2018), *La voce dei Sindaci delle aree interne. Problemi e prospettive della Strategia nazionale*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Magnaghi Alberto (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Muscas Fabio e Marta Striano (2018), *I Gal nella politica di sviluppo rurale 2014-2020. Volume II Centro-Sud, Sud, Rete Rurale Nazionale 2014-2020*, https://www.reterurale.it/downloads/RepertorioGal_CENTROSUD_dic2019.pdf (ultimo accesso: 24.I.2023).
- Pollice Fabio (2005), *Il ruolo dell'identità territoriale nei processi di sviluppo locale*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1, pp. 75-92.
- Pollice Fabio (2012), *I nuovi orizzonti dello sviluppo rurale: oltre la marginalità attraverso l'integrazione*, in Fabio Pollice (a cura di), *Rapporto Annuale 2012. I nuovi spazi dell'agricoltura*, Roma, Società Geografica Italiana, pp. 108-124.
- Sannio Smart Land (a cura di) (2020), *Strategia d'Area*, http://www.sanniosmartland.it/wpcontent/uploads/2020/10/TAM-MARO-TITERNO_Documento_di_strategia.pdf (ultimo accesso: 24.I.2023).
- Sommella Rosario (2017), *Una strategia per le aree interne italiane*, in «Geotema», 55, pp. 76-79.
- Sommella Rosario e Lida Viganoni (a cura di) (2003), *SLoT quaderno 5. Territori e progetti nel Mezzogiorno. Casi di studio per lo sviluppo locale*, Bologna, Baskerville.
- Stanzione Luigi (2001), *Le vie interne allo sviluppo del Mezzogiorno*, Napoli, Università "L'Orientale".
- Vinci Ignazio (2005a), *Il radicamento territoriale dei sistemi locali*, Milano, Angeli.
- Vinci Ignazio (2005b), *Locale e territoriale: orientamenti per ripensare le politiche di sviluppo*, in Ignazio Vinci, *Il radicamento territoriale dei sistemi locali*, pp. 23-74.



¹ Si ritiene corretto precisare che il riferimento all'economia globale, presente nel titolo, è proposto al fine di considerare forme di localizzazione intese come modi per tentare di resistere alle distorsioni della globalizzazione (Dematteis, 2005): la strategia degli attori locali sembra finalizzata ad investire sulla resilienza dei luoghi anche per garantire all'area prospettive internazionali. Seppur timidamente, la produzione vitivinicola e i flussi turistici in aumento appaiono avviarsi in questa direzione.

² In molti casi ciò è accaduto proprio come conseguenza delle azioni di un ampio partenariato abituato a lavorare in modo condiviso, seguendo una visione strategica complessiva, pur portando avanti le azioni previste dai Piani dei rispettivi Gal.

³ Ricordiamo che, in seguito ad un'approfondita selezione, sono state mappate le aree interne nazionali; successivamente sono state individuate 72 aree «pilota»: si tratta di oltre 1.000 comuni – in cui vivono più di due milioni di abitanti – al centro di iniziative definite puntualmente nell'ambito di uno specifico Accordo di Programma Quadro (Lucatelli e Tantillo, 2018). L'ampia letteratura sul tema si è consolidata in tempi recenti. Per un inquadramento generale, sono disponibili i materiali dell'Agenzia per la Coesione Territoriale. Si vedano inoltre De Rossi, 2018; Barca e Luongo, 2020; Cersosimo e Donzelli, 2020. Per un più approfondito approccio geografico, si consigliano Coppola e Sommella, 1998; Stanzione, 2001; Albolino, 2014. Qui, nello specifico, consideriamo la bibliografia collegata alla SNAI e principalmente i lavori di Barca (tra gli altri, 2015) e Lucatelli (con Monaco, 2018).

⁴ A scala nazionale Leader impegna quasi il 5% dei finanziamenti per i Programmi di Sviluppo Rurale (ca. 9.500 M€). In Italia i 199 Gal approvati interessano 5.000 comuni, in cui risiedono 18 milioni di ab.; hanno progettato interventi per oltre 1.200 M€, rivolti allo sviluppo e all'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (*ibidem*). In Campania 13 Gal hanno coinvolto 398 comuni (il 77% della regione) e 1,5 milioni di ab. I finanziamenti ricevuti (101.778.557 €) mirano, in una visione sistemica dello sviluppo locale, alla valorizzazione delle produzioni locali, del patrimonio ambientale e culturale, del turismo sostenibile (RRN, 2018, p. 80).

⁵ Sul tema si veda anche quanto proposto da Banini e Pollice (2015).

⁶ Gli esiti delle interviste, a corredo dell'analisi svolta, sono confluiti principalmente nel paragrafo 3.

⁷ Nello specifico, sono stati intervistati referenti dell'Ente regionale che lavorano sulle politiche per le aree interne, componenti dei Gal coinvolti nonché consulenti e dipendenti dell'Istat e degli Enti del turismo dei principali centri dell'area. Tra gli altri si ringraziano Enzo Di Gianni, Maria Esposito, Domenico Liotto, Elio Mendillo, Cira Oliviero, Patrizia Pimpinella, Filippo Tantillo, Gianni Terminiello, per i dati resi disponibili e soprattutto per i preziosi spunti di riflessione.

⁸ Sull'esperienza Leader nelle aree interne meridionali si vedano, tra gli altri Albolino, 2003; 2019.

⁹ Gli Sts sono aggregazioni istituzionali definite in virtù di elementi ambientali, socio-economici, di identità territoriale o nate in seguito alle politiche di sviluppo locale attivate fin dagli anni Novanta (Albolino, 2014).

¹⁰ La provincia di Benevento si estende su una superficie di 2.080,44 km², è distinta in 78 comuni e al 2021 conta 266.716 ab., con una densità di 131 ab./ km² (si vedano i dati resi di-

sponibili sul sito internet <https://www.tuttitalia.it/campania/96-province/> (ultimo accesso: 16.V.2022).

¹¹ I due Gal presentano accurate descrizioni del territorio coinvolto.

¹² I decrementi maggiori caratterizzano Cerreto Sannita e Santa Croce del Sannio (oltre il 3,30%), Casalduni, Pietrelcina e Guardia Sanframondi (intorno al 3%); Castelvenere e Teleso registrano invece un aumento del 2%.

¹³ L'analisi è integrata dai dati dei due Gal e della CCIIA di Benevento.

¹⁴ O afferiscono al Sannio Consorzio Tutela Vini.

¹⁵ Altrettanto rilevante appare l'olivicoltura, affiancata da produzioni ortofrutticole e zootecniche (oltre 100 le aziende) di elevata qualità (*Sannio Smart Land*, 2020).

¹⁶ Il progetto rilancia i territori rurali sul piano turistico ed enogastronomico, attraverso forme di cooperazione tra attori locali e sovralocali: coinvolge oltre 45 Gal di Campania, Puglia, Calabria e Grecia.

¹⁷ Il dettaglio della strategia considerata è descritto nel PSL.

¹⁸ Interessante la campagna di incontri *Decidi il territorio* e i relativi seminari tematici.

¹⁹ «La partecipazione ai processi decisionali implica una progressiva crescita di conoscenza, consapevolezza e responsabilità da parte dei cittadini, invero non facile a riscontrarsi nelle società liquide, frenetiche e virtuali del nostro tempo» (Banini e Picone, 2015, p. 4).

²⁰ Per quanto, come precisato più avanti, non ancora in grado di garantire un'azione costante e incisiva. Sulla rilevanza di una *leadership* in grado di promuovere, coordinare e gestire la progettualità locale si veda Albolino, 2003.

²¹ Nel 2017 la Campania ha registrato una quota del 5% delle presenze negli esercizi ricettivi nazionali, di cui lo 0,5% riguarda la provincia sannita. Eppure, quest'ultima, nello stesso anno, ha segnato un aumento del 18% rispetto al dato regionale (+3%). Al 2019 gli arrivi sono stati 79.322 e le presenze 175.752 (al 2014 erano rispettivamente 41.791 e 91.939); si contano 602 esercizi ricettivi (al 2014 erano 546) per un totale di circa 6.000 posti letto (dati Istat, vari anni).

²² Le principali regioni di provenienza sono Campania, Puglia, più di rado Emilia Romagna; ma anche Lazio, Lombardia e Toscana nel caso di Teleso e del suo principale attrattore: le terme.

²³ È quanto emerge anche dalle interviste proposte.

²⁴ Teleso è la meta principale: 17.531 arrivi e 30.116 presenze.

²⁵ Proprio a questo scopo l'Area Interna ha avviato numerosi incontri di animazione territoriale, la manifestazione di interesse alla infrastruttura digitale *Sannio Falanghina on web*, un'articolata campagna di comunicazione, che usa strumenti innovativi per raggiungere *target* diversi.

²⁶ Nell'ambito dell'approccio territorialista, in base al quale non è possibile prescindere dal fortissimo legame relazionale tra attori e territorio, e sulla base della concezione che quest'ultimo è una componente essenziale, consideriamo qui lo sviluppo endogeno «come un equilibrato mix di apertura e radicamento territoriale» (Vinci, 2005b, p. 48), inteso anche come capacità di tenere unite competitività e «sostenibilità culturale ed ecologica dei processi produttivi» (*ibidem*, p. 49). Sugli aspetti più significativi che caratterizzano ruolo e peculiarità dell'identità territoriale nelle politiche di sviluppo si vedano Pollice, 2005; Magnaghi, 2010; Banini e Pollice, 2015.

²⁷ È d'altronde superfluo ricordare il peso delle fragilità di base di un territorio debole sul piano infrastrutturale, organizzativo, delle competenze.

